



TRIBUNALE DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

VEDERE GESÙ - OMELIA PER LA FESTA DEL VOLTO SANTO

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA FESTA DEL VOLTO
SANTO DI GESÙ

Istituto dello Spirito Santo, Suore dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, 9 febbraio 2016



Vedere Gesù! Ecco il nostro comune anelito verso la contemplazione del Volto Santo del nostro Redentore. Vedere Gesù! Nel dire questo pensiamo all'ansioso desiderio che la presenza di Gesù nel Vangelo suscitava di vederlo; più che curiosità attrazione. Così Zaccheo che, come ricorda l'evangelista Luca, cercava di vedere Gesù (Lc 19,3); così i Greci arrivati a Gerusalemme proprio al momento della manifestazione messianica così detta delle Palme, i quali si rivolgono all'apostolo Filippo chiedendo Noi vogliamo vedere Gesù (Gv 12,21).

Vedere Gesù! Noi pensiamo alla faccia straziata e sfigurata di Cristo paziente, quale ce la descrive il profeta Isaia: Non ha alcuna bellezza, né splendore: noi l'abbiamo visto e non aveva nessuna apparenza..., l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori,... e l'abbiamo considerato come un lebbroso...(Is 53); lui, il più bello fra i figli degli uomini...(Sal 44,3).

Sì, noi ripensiamo a quel volto benedetto, che nella notte della trasfigurazione sul monte, abbaglia gli occhi esterrefatti dei tre discepoli in una apparizione indimenticabile (Mt 17,2-6; 2 Pt 1,16-18) che Gesù apre davanti a loro, ma che poi, all'ultima cena, quando Filippo con ingenuo trasporto gli chiede di fargli vedere il Padre invisibile e ineffabile, dichiara Chi vede me vede il Padre (Gv 14,9).

Quale grazia, quale mistero vedere Gesù (cf Mt 13,16), Lui, proprio Lui! Ma noi, lontani nel tempo e nello spazio, non potremo mai godere di questa beatitudine? Come potremmo, anche noi, fissare lo sguardo in quel Viso umano, che in Lui rifulge quale figlio di Dio e figlio dell'uomo? Siamo forse anche noi, come i viandanti sul cammino di Emmaus con gli occhi annebbiati, che non riconobbero Gesù risorto nel pellegrino che li accompagnava? (Lc 24,16). Dovremmo anche noi rassegnarci, con la tradizione attestata da S.Ireneo e da S.Agostino, a confessare del tutto ignote a noi le sembianze umane di Gesù?

Fortuna grande dunque la nostra se il Beato Cardinale Ildelfonso Schuster, con provvidenziale intuizione, volle donare a Madre Maria Pierina un quadro riprodotto il Volto santo, secondo il modello ricavato dalla Sindone, per opera del fotografo pontificio Giuseppe Bruner di Trento. Il Beato Cardinale Arcivescovo di Milano, era pure molto devoto del Volto santo e, per quella affinità soprannaturale che c'è tra i Santi, entrambi, fra i molti Volti, preferivano questo, come il più somigliante a Gesù.

Guardando in silenziosa meditazione questo Volto, cresce in noi il fascino misterioso di Lui, e risuona nei nostri cuori il monito evangelico della sua voce, la quale ci invita a cercarlo poi laddove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: Tutte le volte che voi avete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l'avrete fatto a me (Mt 25,40).

Ci chiediamo allora: come si prolunga la sua presenza nel tempo, come si manifesta, come si attualizza, come diventa vita e storia nostra?

La sua continuazione è la Chiesa che da Lui promana come un fiume che percorre tutti i tempi. Questo fiume umano che vive di Lui presenta fenomeni analoghi, simili a quelli di Gesù. La Chiesa sembra umana e poi, se la si guarda bene e in profondità, ci si accorge che è divina, proprio come la persona di Gesù, Uomo e Dio. Della Chiesa, solitamente vediamo soltanto il volto umano. E in questi nostri tempi tale aspetto è criticato in maniera aspra ed anche violenta.

L'aspetto umano e storico della Chiesa, soprattutto alle persone fragili ed influenzabili, a quanti non riescono a cogliere le concertazioni sataniche che ci sono nella storia, costituisce una difficoltà quasi insormontabile. Allora si accampano dei "purismi", che certamente non provengono dalla passione per la santità, ma da visioni avvelenate da superbia e da mondanità.

I Santi ci mostrano quale sia l'atteggiamento che dobbiamo tenere innanzi alle piaghe della Chiesa e la Beata Maria Pierina ce lo dimostra con tutta la sua vita intessuta di riparazione, di preghiera intensissima, di immolazione e di amore appassionato alla Chiesa e alla colonna vertebrale della Chiesa, che è il sacerdozio! Dobbiamo alzare lo sguardo, dobbiamo guardare di più il Cielo, dobbiamo avere sempre a mente l'eternità e tutto misurare su tale metro.

La realtà della Chiesa è diversa da quella che ci si presenta innanzi attraverso le esternazioni imprudenti di taluni uomini di Chiesa e attraverso i media obbedienti ad alcuni maestri concertatori non certo amici della Verità. Se la guardiamo bene, con gli occhi della sapienza, che il Signore dà ai suoi che hanno ricevuto il Battesimo e la Fede, sappiamo che dietro alla faccia umana c'è una realtà divina, che a noi preme di penetrare al di là dei suoi limiti terreni.

La Chiesa è Cristo presente, vivente nella storia. Più che curarci dei suoi veri o presunti difetti visibili, dobbiamo cercare di penetrare nella sua realtà, di vederla trasfigurata, di vedere la sua luce che è splendente come il sole e candida come la neve.

Innanzitutto a questa drammatica quanto dolce, solenne e pacificante immagine del Volto Santo, proponiamoci di amare la Chiesa, anche per i suoi difetti, che sono i bisogni che la Chiesa ha. Ma, soprattutto amiamola perché davvero nasconde il Volto di Cristo e dona Cristo; è dotata di poteri miracolosi, sacramentali; comunica la sua vita; ha il segreto di metterci in comunicazione diretta, vivente con Cristo. Ed è per questo che, con la nostra Beata Maria Pierina, pensando con amore alla situazione della Chiesa universale, guardando al Volto Santo, diciamo "Illumina, Domine, vultum tuum super nos; Mane nobiscum Domine! (Cf scritte a fronte e retro della medaglia).